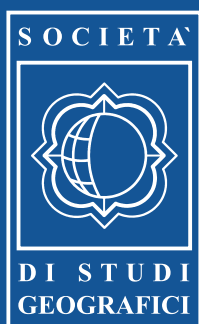


Geografia e ecologia politica



NUOVA
SERIE
24 / 2024

Memorie
Geografiche

24

MEMORIE GEOGRAFICHE

IV Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Milano, 29-30 giugno 2023

Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi

a cura di
Valerio Bini, Valentina Capocéfalo e Sandro Rinauro



Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690149

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Luca Bonardi (Università Ca' Foscari, Venezia), Sara Bonati (Università di Genova), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Isabella Giunta (Istituto de Altos Estudios Nacionales, Quito), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca), Salvo Torre (Università di Catania), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze), Andrea Zinzani (Università di Bologna).

Comitato organizzatore:

Stefania Albertazzi (Università di Milano), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Fausto di Quarto (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

ALESSANDRA COLOCCI*, LUCIA FERRONE**, SILVIA GRANDI***,
ELEONORA GUADAGNO****

POLITICHE, ECOLOGIA E SOSTENIBILITÀ: ANTINOMIE E TRAIETTORIE FUTURE

A partire dalla sua introduzione nel paradigma cognitivo comune, il concetto di “sostenibilità” è arrivato a pervadere il nostro vissuto quotidiano. In questo momento di emergenze ambientali, crisi sociali e incertezze economiche, ora che un profondo ripensamento del nostro percorso di sviluppo appare imprescindibile, essenziale e quanto mai urgente, la sostenibilità e l’euristica che le è associata possono contribuire significativamente a reindirizzare le prospettive dei territori. Già con l’esortazione alla sostenibilità universale del 2015 si è arrivati ben oltre la transizione “ecologica”, per includere il portato, anch’esso non esente da criticità, del modello delle 5P (*Planet, People, Prosperity, Peace, Partnership*) dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Va rilevato che attualmente i richiami e gli incentivi alla sostenibilità, in ogni sua possibile declinazione, permeano ogni narrazione, ma in particolare quelle di politiche, programmi, pratiche aziendali e progettazione dei territori (sul tema si veda: Myers e Macnaghten, 1998; Plumecocq, 2014; Knight, 2021; Facarolli Nunes e Lee Park, 2022). Nel momento in cui ci domandiamo l’efficacia delle azioni intraprese sotto questo paradigma, tuttavia, è necessario analizzare le evoluzioni del significato nel tempo e nelle sue declinazioni di contesto. Ad un primo esame più approfondito risulta chiaro come la nozione generale di sostenibilità rischi di diventare soggettiva, culturalmente semplificata, politicamente orientata, banalizzata con effetti quali *greenwashing*, paradossi di insostenibilità o rientranti in visioni distanti dalla mediazione del rapporto uomo-natura in cui si radica concettualmente. Riprendendo gli stessi SDGs (Sustainable Development Goals) dell’Agenda 2030, frutto di un intenso negoziato degli allora lavori di consultazione partecipativa e diplomatica in seno alla Nazioni Unite, è inevitabile rilevarne alcune contraddizioni intrinseche (basti pensare al riduzionismo degli “indicatori”) e potenziali gap che possono minarne l’efficacia in fase di attuazione.

Queste criticità possono emergere, ad esempio, riducendo la scala di osservazione e concentrandosi sulle comunità e sui territori più vulnerabili e che risentono per primi e più gravemente degli impatti avversi delle trasformazioni, ma che spesso hanno meno strumenti e risorse per farvi fronte proprio a causa di divari socio-economici pregressi che reiterano un approccio neoliberista. Il processo di *trickle down* dell’azione dell’Agenda 2030, ossia di localizzazione degli SDGs pone delle sfide a partire dalla diversità delle caratteristiche socio-ambientali dei singoli contesti e dalle relative dimensioni di vulnerabilità in un’ottica *universalista* (Arora-Jonsson, 2023). I territori locali, viceversa, possono soffrire di impatti originati in altri luoghi, secondo un meccanismo di trasferimento di esternalità negative che mina i paradigmi stessi di sostenibilità a tutto tondo, quando non si considerano le interazioni trans-scalari e trans-nazionali. La scala locale, quindi, può essere identificata come un’unità di riferimento dove valutare gli indicatori di disequilibrio o di vantaggi positivi, e quindi intrinsecamente il luogo ove porre l’attenzione per la verifica di sostenibilità o insostenibilità dei sistemi sociali, ecologici e economici (Blicharska *et al.*, 2021).

La soluzione (o meno) di queste antinomie a livello pratico e politico, dominato inevitabilmente da un approccio estrattivista, determina in maniera centrale le traiettorie di sviluppo future e le incertezze delle politiche e delle costruzioni territoriali a scala locale che si riverberano a scala globale. Viceversa, le dinamiche globali, gli sviluppi tecnologici dialogano con il territorio producendo nuove territorialità più o meno favorevoli a quello sviluppo sostenibile ideale che la comunità si pone come obiettivo in una logica di equità inter e intra generazionale.

È a partire da questo frame teorico appena accennato – per ovvi motivi di spazio – che, nell’ambito della Giornata di Studio, si è colta l’occasione di approfondire non soltanto il dibattito sul tema, ma anche comprendere in che modo questo sia recepito nelle analisi alle diverse scale di osservazione e quali e se vi siano soluzioni o pratiche volte a superare la *neoliberalizzazione della sostenibilità*, perché “environmental problems are complex and multifaceted, and a truly transformative approach requires critical reflection on taken-for-granted worldviews informing mainstream approaches” (Tulloch e Neilson, 2014, p. 36).



I contributi presentati hanno così discusso queste criticità proponendo riflessioni sia a livello generale partendo da questioni contemporanee quali ad esempio il ruolo dell'intelligenza artificiale, la questione della gestione dei suoli, il ruolo della finanza sostenibile e delle *platform economy* nel turismo sia da casi che prendono spunto da studi svolti in varie aree del mondo (Valle della Senna, Maldive, Xinjiang, Sardegna, Roma) per testimoniare la difficoltà nel raccordare la sostenibilità con i processi in atto nei territori. Le ricerche proposte, tuttavia, propongono anche possibili soluzioni o propongono suggestioni per affrontare e superare efficacemente queste conflittualità.

In particolare, il contributo di Grandi e Magnani partendo da una riflessione sul contributo della tecnologia rispetto all'interpretazione della sostenibilità, contestualizzata in questo caso nella questione climatica, si sofferma sul ruolo e sintesi proposti dai sistemi di intelligenza artificiale. L'indagine si interroga sulla capacità dei sistemi di rappresentare i concetti, sull'effetto della lingua sull'interazione con l'algoritmo virtuale per evidenziarne le influenze culturali, per rilevare alcuni temi fondamentali correlati ai cambiamenti climatici e alla governance climatica. Ne emerge un quadro complesso, innanzitutto in termini di narrazione proposta, fortemente differenziata per lingua, forse a specchio dell'approccio cognitivo associato. In prospettiva didattica, le implicazioni sono notevoli, ma sicuramente appare indispensabile indirizzare e pretendere un maggiore sforzo di complessificazione dei problemi trattati, anche ammettendo il supporto dell'intelligenza artificiale, che si ferma però laddove è il processo interpretativo umano che può delineare soluzioni efficaci.

L'indagine di Martellozzo, Clò, Gatto e Segoni opera un'intersezione delle informazioni spaziali su rischio frana, consumo di suolo ed emanazioni di stati di emergenza per i comuni della Toscana, mostrando, forse senza sorprendere, come le pratiche di artificializzazione del suolo sono generalmente più intense proprio laddove i territori sono più fragili. Riprendendo quindi gli strumenti normativi italiani e la loro evoluzione nel tempo, specie in parallelo agli eventi estremi che hanno colpito il Paese, appare con forza la necessità di ripensarli e ristrutturarne l'impostazione, verso un paradigma incardinato sulla prevenzione, piuttosto che sulla risoluzione delle emergenze. Soprattutto appare interessante considerare anche i processi che coinvolgono la materia finanziaria, laddove i mercati sono spesso latori di erosione del suolo, ma potrebbero essere riorientati per la sua conservazione e tutela.

Anche la ricerca di Trotta-Brambilla ha come tema il consumo di suolo, in particolare la sua trattazione nelle narrazioni politiche e di mercato. In questo caso sono i comuni della Valle della Senna in Normandia a fornire un esemplificativo caso studio di come i processi sviluppati in Francia hanno promosso un'artificializzazione dei suoli nei luoghi in cui di fatto veniva progressivamente meno la domanda. Allo stesso tempo hanno incentivato un'aspettativa generazionale di proprietà immobiliare che rende complesso disinnescare queste dinamiche, le quali per di più non trovano un compromesso sostenibile con le rispettive conseguenze ambientali. Il quesito si estende quindi a quali approcci e a quali pratiche attuare nella gestione dei territori, affinché si tenga conto delle vulnerabilità non solo ambientali, ma anche sociali ed economiche dei luoghi.

Le questioni ambientali ed economiche si intrecciano nel contributo di Scanu nel contesto della crisi energetica esacerbata dal recente conflitto russo-ucraino, rendendo quanto mai evidente l'urgenza di un rapido *phase-out* dalle fonti fossili. Una delle soluzioni che contribuiscono anche a ridurre la dipendenza energetica dei Paesi europei dagli approvvigionamenti esterni è sicuramente il fotovoltaico, che in Sardegna può garantire produzioni rilevanti, dato il potenziale di irraggiamento del territorio. Oltre a valutare il tipo di strumento tecnico da adottare, diventa fondamentale anche individuare le aree più idonee per la relativa installazione, secondo un'analisi che trovi il giusto mezzo fra requisiti tecnici, benefici economici e minimo impatto ambientale.

La ricerca di Petraroli indaga la sostenibilità sociale di alcune politiche economiche messe in atto in Cina, concentrandosi in particolare sugli assi commerciali che attraversano la regione autonoma dello Xinjiang. Qui la vulnerabilità e il disequilibrio in termini politici, sociali ed economici fanno da contesto a delle relazioni economiche che necessitano un attraversamento fisico, il cui pedaggio, però, ricade potenzialmente sulla popolazione locale, sui diritti umani di una minoranza etnica che difficilmente trova spazio nella narrazione internazionale, spesso dominata dagli interessi di mercato.

Un possibile strumento per ridurre gli impatti locali dei processi, specialmente legati al turismo, emerge dallo studio proposto da Bizzarri. In particolare, viene esplorata la reportistica di sostenibilità, con riferimento alle pratiche ESG. Pur con le limitazioni di un'iniziativa volontaria, ad esempio nella lungimiranza del riconoscere un bilancio positivo fra risorse da investire per redigere il report e quelle risparmiate nell'implementare il percorso di sostenibilità che ne deriva, può diventare un elemento aggregativo di pratiche, mettendo a factor comune le possibilità delle imprese turistiche locali, e di interessi, diventando un elemento

premiante da parte della domanda turistica, e quindi innescando un ciclo virtuoso di sostenibilità sociale, economica e ambientale locale.

Il tema del turismo è approfondito anche nel lavoro di Filippo Randelli, Federico Martellozzo, Lucia Ferrone, Carolina Falaguasta, in questo caso in merito alle conseguenze locali e alle trasformazioni dei luoghi indotte da fenomeni come quello di AirBnB. La ricerca evidenzia come la profonda distorsione che l'iniziativa sta subendo, soprattutto nelle aree ad alta richiesta turistica, porta ad una depauperazione della qualità dell'offerta residenziale, ad una crescente invivibilità per i residenti stabili, e soprattutto ad una condizione di diffusa discutibile legalità. In queste condizioni, il ruolo delle governance e degli strumenti di policy appropriati diventano un elemento fondamentale per garantire un'esperienza sostenibile per tutti i fruitori del territorio.

Lo studio di Carone approfondisce invece l'interdipendenza di sviluppo economico e turismo, in particolare nel contesto delle Maldive. Qui, il turismo si è fatto motore di uno progresso efficace dal punto economico, ma con risvolti sociali e ambientali che ne mettono in discussione la sostenibilità complessiva, anche nel lungo periodo. Benché le autorità locali stiano intervenendo con strumenti pianificatori con orizzonte temporale anche medio-lungo, rimane la questione di quale sia il compromesso accettabile fra le tre dimensioni costituenti della sostenibilità integrale.

Il paradigma della città 45-minuti, applicato su Roma, è al centro del lavoro di Falaguasta, che indaga come agire sul trasporto privato in modo innovativo possa contribuire ad incrementare la vivibilità e la sostenibilità delle aree urbane. In particolare, la questione si risolve intorno alla proposta di un'impostazione innovativa dei premi assicurativi: introducendo fattori come il modo e soprattutto il tempo effettivo di guida, si potrebbero orientare le pratiche verso scelte più consapevoli nella scelta modale. Le conseguenze, indirette ma evidenti, ambientali sarebbero indubbiamente positive, ma rimarrebbe da approfondire la sostenibilità sociale dell'attuazione.

La ricerca di Luongo, infine, riprende la triplice dimensionalità della sostenibilità, mostrando in modo inequivocabile come uno sviluppo davvero sostenibile debba necessariamente tenere conto delle possibili esternalità negative, anche distruttive, che può innescare. Il caso del Lago d'Aral è esemplificativo di come, negli anni Sessanta del Novecento, una cieca ostentazione delle potenzialità tecnico-scientifiche abbiano indotto una dinamica volutamente anti-naturale a favore di un'espansione industriale a scapito del lago stesso. L'ambiente naturale, infatti, non solo è pressoché scomparso, ma in generale il livello di inquinamento è tale che tutta l'area è diventata inabitabile, incrinando l'equilibrio ambientale e sociale. Nonostante gli sforzi di preservare una risorsa ormai in declino, questo caso di studio ricorda con forza quali possano essere le conseguenze devastanti di una pressione antropica incontrollata o, più semplicemente, in-sostenibile.

Nonostante la sessione abbia presentato tutti questi interessantissimi spunti, in questo capitolo si presentano soltanto i *paper* pervenuti.

BIBLIOGRAFIA

- Arora-Jonsson S. (2023). The sustainable development goals: A universalist promise for the future, *Futures*, 146. DOI: 10.1016/j.futures.2022.103087
- Blicharska M., Teutschbein C., Smithers R.J. (2021). SDG partnerships may perpetuate the global North-South divide. *Sci Rep*, 11: e22092. DOI: 10.1038/s41598-021-01534-6
- Fracarolli Nunes M., Lee Park C. (2022). *Extreme Sustainability Rhetoric and Sustainable Development*, 1st ed. London: Routledge. DOI: 10.4324/9781003124719
- Knight M. (2021). The rhetoric of sustainability: Origins and practices. *Business and Professional Communication Quarterly*, 84(3): 179-180. DOI: 10.1177/23294906211038039
- Myers G., Macnaghten P. (1998). Rhetorics of environmental sustainability: Commonplaces and places. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 30(2): 333-353. DOI: 10.1068/a300333
- Plumecocq G. (2014). Rhetoric as a means for sustainable development policy. *Environmental Values*, 23(5): 529-549.
- Tulloch L., Neilson D. (2014). The neoliberalisation of sustainability. *Citizenship, Social and Economics Education*, 13(1): 26-38. DOI: 10.2304/csee.2014.13.1.26

*Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Economia e Management; alessandra.colocci@unibs.it

**Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa; lucia.ferrone@unifi.it

***Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze Statistiche P. Fortunati; s.grandi@unibo.it

****Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali; equadagno@unior.it